

***New speaker* di ladino? Un'analisi sociolinguistica e morfosintattica**

Sophie Mangutsch – Ruth Videsott

ABSTRACT

The following study explores the phenomenon of *new speakers* within the Ladin-speaking area of Val Badia in South Tyrol, Italy. The region's historical multilingualism has recently been reshaped by sociolinguistic changes, notably due to immigration. Drawing on qualitative data from a series of interviews, the analysis proceeds along two parts. The first section investigates sociolinguistic dynamics and the motivational factors behind learning Ladin. The second analyzes spontaneous spoken language, with particular attention to the use of subject pronouns—a morphosyntactically complex and distinctive feature of Ladin. By addressing an area of inquiry that remains largely underexplored, this study offers new perspectives on the contribution of new speakers to the maintenance and revitalization of minority languages.

0. INTRODUZIONE¹

In tempi di migrazione e di mobilità, all'interno delle discipline linguistiche e sociolinguistiche stanno emergendo filoni di ricerca condizionati dal diffondersi di nuovi profili di parlanti (cfr. O'Rourke – Pujolar – Ramallo 2015: 1). Nello specifico, la migrazione in territori plurilin-

¹ Questo articolo è il risultato di una discussione congiunta tra le due autrici. Tuttavia, in conformità con la prassi accademica italiana, si dichiara che Sophie Mangutsch è responsabile per la sezione 2, Ruth Videsott è responsabile per le sezioni 0 e 3, mentre per le sezioni 1 e 4 entrambe le autrici ne portano uguale responsabilità.

gui caratterizzati dalla presenza di lingue minoritarie ha stimolato recentemente un interesse crescente per l'apprendimento di queste ultime. In tale contesto, gli apprendenti non nativi sono identificati in questo contributo con l'etichetta di *new speaker*².

Territori plurilingui marcati da una rapida trasformazione economica e turistica, come si presenta la Val Badia in provincia di Bolzano (regione Trentino-Alto Adige), e oggetto di studio della presente analisi, offrono esempi significativi in merito. In quest'area, negli ultimi anni il plurilinguismo storico (cfr. §1) si è ulteriormente arricchito attraverso nuove dinamiche sociolinguistiche caratterizzate, tra gli altri fattori, da situazioni di immigrazione.

Generalmente, il contatto con una lingua minoritaria autoctona può determinare due esiti distinti. Da un lato si manifesta la volontà di acquisizione della lingua minoritaria, con livelli di competenza linguistica variabili e motivazioni di apprendimento diversi tra i singoli 'nuovi' parlanti³. Dall'altro, è possibile riscontrare anche un rifiuto nell'apprendimento della lingua locale. Tale scelta può derivare dalla maggiore diffusione e del prestigio della lingua d'origine all'interno della comunità o dalla preferenza per l'acquisizione di una delle lingue maggioritarie presenti nel territorio.

Nel primo scenario, la lingua minoritaria beneficia di un aumento nel numero di parlanti e al nuovo parlante viene associato un ruolo significativo nel processo di rivitalizzazione (cfr. Grinevald – Bert 2011: 51). Quanto al secondo caso, sarà la lingua maggioritaria a manifestare un incremento di parlanti. Il contributo prende dunque in analisi la prima categoria di parlanti menzionata.

Nonostante la rilevanza dell'argomento, la presenza e il ruolo dei *new speaker* nel contesto ladino risultano ancora scarsamente esplorati in letteratura. A partire da qui, si intende analizzare tale fenomeno attraverso l'analisi di interviste raccolte originariamente nell'ambito di

² Come ricordano O'Rourke – Pujolar – Ramallo (2015), la categoria dei *new speaker* ricade in quella generalmente definita come "non-nativi", "apprendenti di lingua seconda", "parlanti L2" o anche "bilingui emergenti".

³ Cfr. per esempio lo studio di Perales – Cenoz (2002) di apprendenti adulti di basco.

una trasmissione radiofonica andata in onda nel 2019, finalizzata a dare voce a parlanti non ladino-foni impegnati nell'acquisizione del ladino per diverse ragioni. La discussione si articola in due direzioni: in una prima parte (§2.1-2.2) verranno descritte alcune dinamiche sociolinguistiche emerse nelle interviste, con particolare attenzione ai fattori motivazionali che spingono a imparare la lingua. La seconda parte dell'articolo (§3) esamina la produzione di parlato spontaneo nelle interviste, investigando un tratto morfosintattico particolarmente complesso e distintivo del ladino, ovvero l'uso del sistema pronominale soggetto. Le due sezioni 1 e 2 forniscono rispettivamente l'inquadramento sociolinguistico dell'area oggetto di studio e alcune considerazioni teoriche di fondo.

1. INQUADRAMENTO DELL'AREA LINGUISTICA E DESCRIZIONE DEL CORPUS

Nel seguente contributo, con ladino intendiamo una varietà retoromanza situata nel nord-est dell'Italia, nell'area recentemente definita come Ladinia brissino-tirolese⁴ (si veda la cartina nell'immagine 1) e composta dalle parlate delle cinque valli di Badia, Gardena (entrambe in provincia di Bolzano), Fassa (provincia di Trento), Livinallongo e Ampezzo (entrambe in provincia di Belluno).

Al contrario di quanto la denominazione 'Ladinia brissino-tirolese' o il glottonimo 'ladino' potrebbero suggerire, l'area qui indagata non costituisce un'unità politico-amministrativa compatta, con conseguenze in termini di politiche linguistiche e di dinamiche sociolinguistiche a seconda dell'area amministrativa. Infatti, per quanto riguarda la vitalità linguistica, il ladino varia significativamente a seconda della valle. L'ultima indagine sociolinguistica su larga scala (CLaM 2021)

⁴ Si rimanda a Videsott – Videsott – Casalicchio (2020: 4-5) per un approfondimento in merito alla complessità terminologica del glottonimo "ladino" e della denominazione "Ladinia brissino-tirolese".

evidenza che, sebbene persista un'autocoscienza etnico-linguistica elevata, l'uso effettivo della lingua non risulta omogeneo sulla base delle autodichiarazioni dei rispondenti. In particolare, in Val Badia il ladino spicca sia come lingua madre sia come lingua impiegata in vari contesti comunicativi, mentre nelle altre valli la 'competizione' con le altre lingue a contatto appare più marcata (tab. 1). Ad Ampezzo, per esempio, il ladino è in minoranza rispetto all'uso dell'italiano.

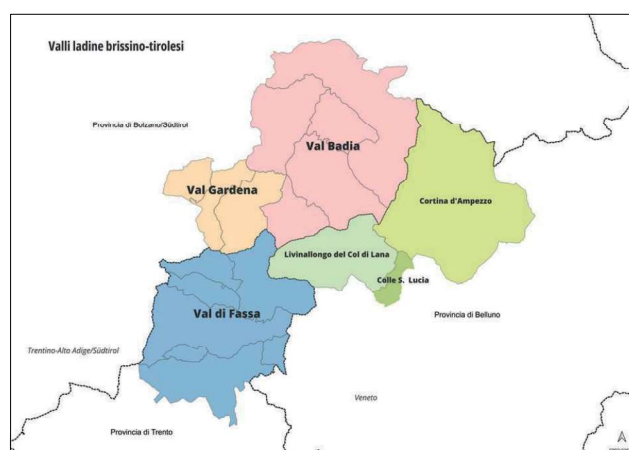


Immagine 1: La Ladinia brissino-tirolese.

Considerando questi risultati, è facile intuire come proprio la Val Badia si presenti come un contesto favorevole per l'acquisizione della lingua minoritaria, offrendo possibilità di esposizione e di utilizzo del ladino in diversi ambiti comunicativi. In effetti, l'analisi prende in esame il ladino appreso in Val Badia da parlanti originariamente non ladino-foni. Il ladino della Val Badia è la varietà più eterogenea dal punto di vista linguistico (cfr. Casalicchio 2020: 161). Sul livello macro si possono individuare tre nuclei dialettali principali: il marebbano (*mareo*) a Marebbe, una valle laterale della Val Badia, il basso badiotto (*ladin de mesaval*), che comprende i due comuni centrali della valle, i comuni di San Martino e di La Valle, e l'alto badiotto (*badiot*), al quale afferiscono le parlate dei comuni di Badia e Corvara.

Valle	Ladino lingua madre	Ladino parlato con la madre	Ladino parlato con il padre	Ladino parlato con i figli	Ladino parlato con il/la partner	Ladino parlato con colleghi di lavoro o compagni di scuola
Val Badia e Marebbe	90%	88 %	87%	91%	81%	89%
Val Gardena	66%	65%	67%	69%	64%	76%
Val di Fassa	62%	71%	74,5%	77%	69%	74%
Livinallongo e Colle Santa Lucia	63,5%	82,5%	83%	82,5%	79%	74%
Ampezzo	32%	48%	50%	44%	37%	37%

Tabella 1: Uso del ladino secondo la ricerca CLaM (2021).

Il campione analizzato consiste in nove interviste di parlanti che hanno appreso il ladino in età adulta. Si tratta di dati raccolti nell'ambito di una trasmissione radiofonica di Rai Ladinia, intitolata *Dai crëps dl Sela* ("Dalle montagne del Sella") andata in onda nel 2019. L'analisi fa riferimento ai dati grezzi delle interviste, quindi all'intervista completa e non tagliata per la trasmissione radiofonica. Complessivamente il corpus comprende 83:57 minuti di parlato. La trascrizione è avvenuta tramite il software ELAN⁵ e attraverso lo stesso software è stato effettuato in un secondo momento il tagging morfosintattico. Per la disamina delle dinamiche sociolinguistiche, invece, le interviste sono state analizzate dal punto di vista tematico ispirato al modello motivazionale proposto da Flynn e Harris (2016).

Dalla tabella 2 si evince come il corpus sia relativamente eterogeneo, non essendo stato elicitato nel quadro di un'indagine mirata. I dati demografici ricavati in maniera induttiva dalle interviste permettono comunque una descrizione pertinente del campione.

⁵ Computer software ELAN (Version 6.7, 2023), Max Planck Institute for Psycholinguistics, Nijmegen, The Language Archive, <https://archive.mpi.nl/tla/elan>.

Parlante	INT 01	INT 02	INT 03	INT 04	INT 05	INT 06	INT 07	INT 08	INT 09
Comune di residenza	Badia	La Valle	Badia	Fortezza	S. Martino in Badia	Badia	S. Vigilio	S. Martino in Badia	S. Martino in Badia
Permanenza in Val Badia	da 12 anni	da 10 anni	da 36 anni	contatto regolare da 20 anni	da 37 anni	da 9 anni	da 15 anni	da 15 anni	da 8 anni
Paese/località d'origine	IT Brunico	IT Bolzano	IT Jesolo	IT Fortezza	IT Bressanone	IT Friuli	HU	SK	IT Varese
Lingue d'origine	ita, tir	tir	ita	ita, tir	tir	ita, fur	ung, ted	slo	ita
Altre lingue/varietà del repertorio linguistico dei partecipanti			ven		ita	ted	ita	ted, ita, cz, pol	ted
Varietà ladina acquisita	alto badiotto	basso badiotto	alto badiotto	basso badiotto	basso badiotto	alto badiotto	marebano	marebano, badiotto	basso badiotto
Repertorio linguistico in famiglia	ita	tir, lad	tir, lad	lad	tir, lad	ita, lad	ung, lad	ita, slo, ted, lad	ita, lad
Repertorio linguistico in ambito lavorativo	ted, ita, lad	lad, ted, tir, ita	ita, lad	lad, ita, ted	lad, ita, ted		ted, lad, ita	ita, ted, lad	ita, lad

Tabella 2: Dati riguardanti i parlanti del corpus⁶.

2. I *NEW SPEAKER* DI LADINO DAL PUNTO DI VISTA SOCIOLINGUISTICO

Generalmente, la definizione di *new speaker* si basa sulla proposta formulata da O'Rourke – Pujolar – Ramallo (2015: 1):

[...] individuals with little or no home or community exposure to a minority language but who instead acquire it through immersion or bilingual educational programs, revitalization projects or as adult language learners.

⁶ cz=ceco; fur=friulano; ita=italiano/varietà dell'italiano; lad=ladino; pol=polacco; slo=slovacco; ted=tedesco/varietà del tedesco; tir=dialetto tirolese; ung=ungherese; ven=veneto.
IT=Italia; SK=Slovacchia; HU=Ungheria.

Benché tale definizione suggerisca l'associazione a un gruppo di parlanti tendenzialmente uniforme nella sua descrizione, è doveroso puntualizzare che lo stesso termine richiama contesti sociolinguistici notevolmente differenti tra di loro (cfr. Gazzola – Mereu – Burckhardt 2021: 45). O'Rourke – Pujolar (2013) fanno notare come i 'nuovi' parlanti rappresentino una risorsa, nonché una realtà consolidata per molte lingue di minoranza e esplicitano che il concetto di *new speaker* può mettere in discussione ideologie linguistiche perpetuate finora, come ad esempio l'idea del parlante nativo (cfr. O'Rourke – Pujolar 2013). È quindi necessario tenere presente che l'etichetta di *new speaker* non può mai definirsi neutra e che presenta forti connotazioni etiche e politiche (cfr. Costa 2015: 128).

Mentre in alcuni contesti minoritari la figura del 'nuovo' parlante trova una propria denominazione sia nell'uso popolare sia in ambito scientifico (p.e. *neofalante*, *neo-brétonnant* o *euskaldunberri* rispettivamente nei contesti galiziano, bretone e basco), in altre aree minoritarie non si rispecchia in una designazione specifica (cfr. O'Rourke – Pujolar – Ramallo 2015: 3-4). È il caso del ladino, per il quale non si dispone di alcun appellativo per esprimere il concetto di *new speaker*. Inoltre, non si dispone di dati o studi che prendano specificamente in esame questo fenomeno.

Il contesto d'acquisizione considerato in questo contributo non riguarda un contesto esclusivamente controllato, ma si rifà perlopiù a uno scenario spontaneo. Riteniamo che anche il profilo dei parlanti oggetto della presente analisi possa essere ricondotto alla categoria di *new speaker*, in quanto si tratta di parlanti che hanno acquisito la lingua in età adulta. In effetti, vista la mancanza di un appellativo per il concetto di *new speaker* in contesto ladino, aspetto che potrebbe a sua volta generare un meccanismo di autoidentificazione da parte dei parlanti stessi, si propone qui l'attribuzione di quest'etichetta a un profilo di parlanti specifico, partendo dai dati esaminati e dalle nozioni emerse in letteratura.

2.1. Perché imparare il ladino?

L'apprendimento di una lingua di minoranza richiede spesso di essere giustificato rispetto allo studio di lingue maggioritarie, che godono di un prestigio più elevato e che aprono le porte al mercato nazionale e globale (cfr. Cenoz – Gorter 2023: 6). Nonostante ciò, anche la lingua di minoranza può garantire dei vantaggi nel mondo del lavoro, come osservano per esempio Gazzola – Mereu – Burckhardt (2021: 45) in riferimento all'apprendimento del ladino e del mòcheno nell'area del Trentino. Oltre ai fattori determinati dal vantaggio economico, gli autori riconducono l'apprendimento delle due varietà minoritarie anche ad aspetti identitari.

Stando alla classificazione di Flynn e Harris (2016: 380-381) possiamo distinguere cinque tipi di motivazione per l'apprendimento di una lingua diversa dalla propria L1⁷:

- 1) motivazione integrativa,
- 2) motivazione strumentale⁸,
- 3) motivazione intrinseca,
- 4) motivazione estrinseca,
- 5) motivazione socioculturale.

Per quanto riguarda il primo punto, ovvero la *motivazione integrativa*, si riferisce al fatto che l'apprendimento di una determinata lingua viene associato al desiderio di fare parte della rispettiva comunità linguistica (cfr. Flynn e Harris 2016: 380). Sulla base del nostro corpus, la motivazione integrativa risulta essere il motivo principale per imparare il ladino. La volontà di appartenenza alla comunità svolge un ruolo cen-

⁷ Una prima, più ampia, distinzione tra motivazione 'integrativa' e 'strumentale' è stata proposta da Gardner – Lambert (1972).

⁸ La motivazione integrativa e la motivazione strumentale non sono da considerarsi motivazioni vere e proprie – piuttosto fungono da catalizzatore per suscitare la motivazione, legata ad un obiettivo preciso (cfr. Flynn 2020: 70).

trale nell'apprendimento della lingua, in particolare in termini di percezione da parte della comunità stessa, come si legge nel passaggio riportato nell'esempio (INT_01 nell'estratto (1): *nos sun dijun cuaji furesti sce baiun nia ladin*). Risultati analoghi si possono dedurre anche dall'inchiesta sociolinguistica CLaM per l'area ladinofona dell'Alto Adige: l'alta vitalità linguistica, di cui godono il ladino della Val Badia e il gardenese, sembrerebbe stimolare ad apprendere la lingua al fine di partecipare alla vita sociale della comunità.

(1)⁹

INT_01 *pur la jënt da chilò pënsi che savëi l ladin é ânfâch ma cuaji necessario.*

[penso che la conoscenza del ladino sia semplicemente quasi necessaria per la gente del posto.]

INT_01 *ciudiche: / comunque.*

[perché comunque.]

INT_01 *nos sun dijun cuaji furesti sce baiun nia ladin y chël dëida tröp i- i fej plö saurì sëgn ch' i sá l ladin o ch' i baii almanco chël püch ladin ch' i sá.*

[siamo, possiamo dire quasi stranieri se non parliamo ladino e aiuta tanto, trovo che sia più facile adesso che so parlare il ladino ovvero che parlo quel poco di ladino che so.]

Quanto alla *motivazione strumentale*, animata da vantaggi pragmatici¹⁰, con riferimento al Trentino, Gazzola – Mereu – Burckhardt (2021) evidenziano che la precedenza nell'assunzione ai posti di lavoro in ambito pubblico sulla base dell'esibizione del certificato di conoscenza del ladino ha incentivato l'apprendimento della lingua, anche da

⁹ Convenzioni di trascrizione per gli esempi:

: allungamento vocalico

:: lungo allungamento vocalico

/ pausa di un secondo

// pausa di più secondi

hh pausa piena

¹⁰ Cfr. anche Dunmore (2018) per il contesto gaelico.

parte di individui privi di competenze linguistiche in ladino (cfr. Gazzola – Mereu – Burckhardt 2021: 45). In modo analogo, in provincia di Bolzano, l'assunzione del personale nel settore pubblico è legata, oltre che alla proporzionale etnica, al possesso della certificazione linguistica¹¹, circostanza che prevede inoltre un aumento salariale per i dipendenti pubblici. Solo INT_06 menziona questo aspetto (es. 2: *fá il trilinguismo*), senza però accennare ai vantaggi economici che ne conseguono:

(2)

INT_06 *pur ehm ciudich' i urô purvé a fá il trilinguismo.*

[perché volevo provare a conseguire l'esame di trilinguismo.]

INT_06 *mo do i á lascè ciudich' i n avi nia plö dlaurela da m im- da imparè.*

[però poi ho smesso perché non avevo più il tempo per studiare.]

INT_06 *y l tudësch sunsi nia tan forte.*

[e in tedesco non vado così forte.]

Tuttavia, sempre la stessa persona afferma che la conoscenza del ladino presenta comunque dei vantaggi economici e dichiara, scherzando, di aver imparato il ladino per approfittare dello sconto previsto per gli abitanti del posto in alcuni negozi locali.

Il terzo tipo di motivazione (*motivazione intrinseca*) allude al piacere e all'interesse che l'apprendimento di una lingua può suscitare (cfr. Flynn – Harris 2016: 381). Anche questa si manifesta sporadicamente nel nostro corpus: nell'estratto in (3), INT_02 esprime per esempio la passione generale per le lingue e come questa la spinga ad approfondire le conoscenze del ladino e a mettersi alla prova:

¹¹ Sulla base dell'art. 89 dello Statuto di Autonomia (testo unificato approvato mediante DPR 670/1972) e DPR 752/1976.

(3)

INT_02 *mo a me äh m savól tres bel da: imparè lingac.*
[però a me è sempre piaciuto studiare le lingue.]

INT_02 *purchël äh magari é inc chësta la rajun che che ái fat chësc
ejam inc pur pur udëi sce i sun buna da l fá no.*
[per cui è forse anche stata questa la ragione a dare l'esame¹²,
anche per vedere se riesco a conseguirlo o meno.]

INT_02 *y io n arichimënt cultural éle zigü.*
[e sì, un arricchimento culturale lo è sicuramente.]

Diversamente si manifesta la *motivazione estrinseca*, dove è l'idea di una ricompensa esterna, slegata dal processo di acquisizione, a fungere da catalizzatore per imparare la lingua (cfr. Flynn – Harris 2016: 381), come si evince dal estratto (4):

(4)

INT_02 *y i i á inc udü ehm da mia esperiënza ehm sciöch' insegnanta.*
[e ho anche visto dalla mia esperienza di insegnante.]

INT_02 *che cun:- mefo cul cuntat cun i geniturs él dër plü saurí da da
fá para sce an baia l ladin.*
[che, con il contatto con i genitori, è molto più facile collaborare se si parla il ladino.]

INT_02 *propi l so lingaz no l lingaz dl genitur.*
[la loro lingua proprio, no, la lingua del genitore.]

Flynn – Harris (2016) nominano come ultima motivazione quella *socioculturale*. Attraverso l'acquisizione della lingua si manifesta l'ambizione a collegarsi al proprio retroterra linguistico o culturale oppure può essere l'espressione di un ampliamento identitario avvenuto nel nuovo contesto. Questo tipo di motivazione non implica necessariamente il desiderio di far parte della comunità linguistica (cfr. Flynn – Harris 2016: 381). È quanto emerge per esempio dalla parlante INT_06: la sua

¹² INT_02 allude all'esame di lingua e cultura ladina previsto per gli insegnanti nelle scuole ladine della provincia di Bolzano per l'assegnazione del posto di ruolo nelle stesse scuole.

provenienza dall'area friulanofona, ma soprattutto la somiglianza linguistica tra ladino e friulano, hanno evocato in lei un interesse per la 'nuova' lingua.

Inoltre, l'analisi del nostro campione ha permesso di osservare una sfaccettatura della motivazione socioculturale, specificamente inerente al contesto di lingua di minoranza, la quale potrebbe eventualmente costituire un ulteriore aspetto motivazionale a sé stante: l'acquisizione e l'uso della lingua di minoranza si fonda sulla volontà di mantenerla e tramandarla, desiderio legato parallelamente alla paura della perdita della lingua, come evidenzia INT_04 (4), l'unico dei nove parlanti che vive al di fuori del territorio ladino:

(4)

INT_04 *inc äh: i mituns äh: crësc cun chësc cun chësta cultura.*
[anche i figli crescono con questa cultura.]

INT_04 *y:: baia tra d vëi tres ladin chësc scundo me é bel ciudiche: äh.*
[e tra di loro parlano sempre in ladino. Questo secondo me è bello perché.]

INT_04 *i pënsi tres ma sc' al foss // äh a Balsan.*
[penso sempre se fosse a Bolzano.]

INT_04 *al foss atira purdü do na generaziun o dös scundo me fossl dmez ciudiche düc äh baiass o todësc o talian ai stess nia äh ma: a: stè do a:: chësta:: chësta cultura propi.*
[verrebbe abbandonato subito dopo una o due generazioni, secondo me, si dileguerebbe perché tutti parlerebbero tedesco o italiano, non coltiverebbero necessariamente questa cultura.]

2.2. Come avviene l'apprendimento del ladino da parte dei new speaker adulti?

Come già accennato precedentemente, l'apprendimento del ladino è avvenuto principalmente in contesti familiari e amicali. Mentre l'insegnamento del ladino è istituzionalizzato a livello scolastico nelle valli ladine in provincia di Bolzano¹³, l'offerta formativa per l'apprendimento della lingua in età adulta è più limitata. Nonostante ciò, corsi di ladino per non ladinofoni vengono proposti abbastanza regolarmente dall'Istituto Culturale Ladino *Micurá de Rù* in Val Badia (e in Val Gardena) oppure dalla *Volkshochschule Südtirol* al di fuori dell'area ladina. Tuttavia, solo in pochi casi gli intervistati dichiarano di avere aggiunto all'acquisizione più spontanea un apprendimento strutturato nell'ambito di un corso di ladino.

Alcuni dei parlanti hanno usufruito di sussidi per imparare il ladino: oltre ai manuali 'scolastici', nelle interviste si accenna alla lettura di libri per bambini, come anche all'uso di media ladini, quali trasmissioni televisive e il settimanale *La Usc di Ladins*.

La maggior parte dei parlanti ha dichiarato di avere ampliato le proprie competenze linguistiche di ladino durante il periodo di frequenza scolastica dei figli, fino ad arrivare in pochi casi addirittura all'abbandono graduale della trasmissione della propria lingua di origine ai figli passando all'uso esclusivo del ladino nell'ambito familiare.

Nel complesso, nel corpus si registrano soprattutto situazioni di apprendimento spontaneo/informale attraverso la comunicazione orale all'interno della comunità linguistica. Facendo ricorso inizialmente alla competenza ricettiva, i *new speaker* intervistati hanno gradualmente ampliato quella attiva e, soprattutto nella fase di passaggio dalla competenza passiva alla produzione attiva, molti di loro affermano di avere avvertito un sentimento di apprensione. Solo successivamente alcuni di loro hanno acquisito una competenza produttiva scritta, che – come nel

¹³ Rimandiamo a Verra (2020) per un approfondimento in merito al sistema scolastico nelle valli ladine.

caso (5) – avviene nuovamente in un contesto informale, non controllato:

(5)

INT_07 *y sen ái motü man da cöstes chisc cellula- con cösc cellulare con äh con äh messaggi da mené intoronn.*
[e adesso con i cellulari ho iniziato a mandare messaggi in giro.]

INT_07 *samben che an adora da familia val' o adora da concé val' spo él düc i atri co é ladins spo proeste ben ince tö scrí por ladin.*
[chiaramente serve qualcosa dalla famiglia o serve riparare qualcosa e gli altri sono tutti ladini allora ti impegni anche tu a scrivere in ladino.]

INT_07 *iló anse ben scialdi dagnora tres ciamó da rí h:*
[allora abbiamo regolarmente qualcosa di cui ridere.]

Nonostante l'apprendimento sia avvenuto maggiormente in situazioni spontanee, è interessante notare come spesso gli intervistati percepiscano la lingua parlata, non appresa attraverso attività formative nel quadro istituzionale, come meno corretta o prestigiosa rispetto all'acquisizione in contesto formale. INT_05 per esempio, definisce il ladino imparato dai libri o quello che si studia nei corsi come 'corretto' (INT_05: *an l'impara dërt l ladin*, "si impara il ladino correttamente") a differenza del ladino che ha acquisito in famiglia o nella comunità.

3. I *NEW SPEAKER* DI LADINO DAL PUNTO DI VISTA LINGUISTICO

Riallacciandoci a quanto espresso dalla parlante INT_05 in merito alla lingua scritta come quella 'più corretta', risulta di particolare interesse indagare le caratteristiche di produzione linguistica dei 'nuovi' parlanti, proprio perché il processo di acquisizione del campione in esame non si è svolto prevalentemente in contesti di istruzione controllata. In effetti, l'insegnamento delle lingue minoritarie nei corsi specifici tende in

generale a privilegiare la varietà standard, trascurando in parte la variazione tipica della comunicazione spontanea (Darquennes – Soler, 2019) e di conseguenza favorendo un atteggiamento orientato perlopiù verso la norma prescrittiva.

Oltre agli aspetti fonologici e lessicali, anche quelli sintattici e morfosintattici possono presentare tratti significativi nell'analisi della lingua appresa dai *new speaker*, in particolare quando si manifestano deviazioni dall'ordine tipico delle parole nella frase oppure quando riguardano fenomeni soggetti a variazione (cfr. Hornsby 2015: 110-114).

Nel caso del ladino, il sistema pronominale del ladino della Val Badia si presenta come un aspetto morfosintattico particolarmente complesso. Tale complessità deriva essenzialmente da due fattori. In primo luogo, dalle proprietà grammaticali della categoria pronominale stessa: a differenza delle altre varietà ladino-dolomitiche¹⁴, il ladino della Val Badia presenta, oltre a una serie tonica di pronomi soggetto, anche una serie completa di soggetti clitici, i quali sono dei veri e propri soggetti sintattici¹⁵.

Il secondo fattore di complessità riguarda la variazione interna. Come accennato nel paragrafo §1, il ladino della Val Badia è caratterizzato da un'elevata eterogeneità dialettale. Ciascuna delle tre macro-varietà, oltre a differenziarsi per tratti fonetici e lessicali, presenta anche alcune peculiarità morfosintattiche. Da varietà *non-pro-drop*, il ladino in generale prevede l'obbligatorietà dell'espressione del soggetto in tutti i contesti in cui possono coesistere il tonico e il clitico. Benché per il ladino della Val Badia le due serie siano complete, l'uso della serie clitica è soggetta a variazione diatopica. Nell'alto badiotto, i clitici soggetto possono essere omessi in posizione proclitica nella prima e seconda persona plurale e nella prima persona singolare, mentre nel basso badiotto e, in particolare, nel marebbano, il soggetto pronominale viene

¹⁴ Le altre varietà non dispongono della serie completa di clitici. In generale i clitici mancano per le prime persone e per la seconda persona plurale.

¹⁵ A differenza dei clitici delle varietà ladine meridionali che sono delle marche di accordo (Salvi 2020: 93), come i clitici soggetto dei dialetti italiani settentrionali.

maggiormente espresso in posizione proclitica¹⁶. In posizione enclitica, quindi in contesti di inversione verbo-soggetto nelle frasi dichiarative e interrogative¹⁷, l'omissione del soggetto pronominale può avvenire per le stesse persone prevalentemente per il badiotto, con una regolarità più diffusa nell'alto badiotto.

Mentre, quindi, l'espressione del soggetto è condizionata da vincoli morfosintattici, ovvero dalla presenza o meno del clitico soggetto, l'uso della forma tonica, invece, dipende dalle proprietà pragmatiche del discorso. Nel ladino della Val Badia, la selezione della serie tonica dei pronomi soggetto si verifica principalmente in presenza di contesti [+*topic shift*] e/o [+*focus*].

Quanto finora affermato ci induce a chiederci quali caratteristiche abbia l'acquisizione del soggetto pronominale in 'nuovi' parlanti con repertori linguistici diversi tra di loro, da quello italofono L1 da una parte, dove l'acquisizione del soggetto segue parametri diversi, a quello plurilingue con tedesco, per il quale l'espressione del soggetto è obbligatoria. L'analisi approfondisce i casi di soggetto nullo e di soggetto esplicito nei contesti analizzati con riferimento alle prime persone (singolare e plurale), poiché queste presentano una frequenza complessiva molto superiore alle altre (cfr. immagine 2). A differenza delle terze persone, le prime persone (come anche le seconde) hanno una funzione puramente deittica, in quanto sono identificate con il locutore e l'interlocutore rispettivamente (Schmitz *et al.* 2016: 104-105). Le terze persone, invece, assumono una funzione anaforica e si riferiscono a un referente menzionato precedentemente.

La complessità della categoria pronominale può essere ulteriormente esaminata sulla base della teoria della *Interface Hypothesis* postulata da Sorace (2004), dal momento che ci troviamo in un contesto di contatto linguistico e ci possiamo quindi aspettare delle influenze interlinguistiche a partire dalla o dalle L1 dei parlanti. Le strutture che si trovano

¹⁶ Cfr. tra gli altri Videsott (2013) e Casalicchio (2020: 165-172).

¹⁷ Il ladino della Val Badia, come il gardenese, è una lingua con un ordine V2 nelle frasi dichiarative e interrogative, quando in prima posizione si colloca un elemento che non sia il soggetto (cfr. tra gli altri Salvi 2020: 90-93).

sull'interfaccia tra sintassi e pragmatica si presentano come più impegnative da acquisire a livello cognitivo e più facilmente soggette a contatto. Nel nostro caso, l'uso dei pronomi tonici si interfaccia con le proprietà pragmatiche di [+topic shift] e/o [+focus]. Di conseguenza, in contesti non marcati, e quindi non influenzati da fattori pragmatici, il soggetto viene espresso attraverso un clitico. Se è vero che l'espressione del soggetto si interfaccia solo in parte con le proprietà pragmatiche del discorso nel caso dei soggetti pronominali in ladino, si può ipotizzare che i clitici soggetto vengano acquisiti più facilmente dai nuovi parlanti, mentre l'uso della serie tonica si manifesta come potenzialmente più complesso a livello pragmatico.

Il campione in disamina ha permesso di rilevare 914 enunciati verbali con soggetti pronominali (cfr. tab. 3). La distribuzione dei soggetti pronominali è rappresentata nell'immagine 2.

Parlante	Numero di enunciati verbali con soggetti pronominali
INT 1	107
INT 2	81
INT 3	136
INT 4	111
INT 5	92
INT 6	90
INT 7	97
INT 8	157
INT 9	43
TOT	914

Tabella 3: Numero complessivo di enunciati verbali con soggetti pronominali

Da una prima analisi emerge che ognuna delle persone presenta sia l'espressione attraverso un soggetto esplicito sia casi di soggetto nullo. È doveroso fare notare a questo punto l'asimmetria nei dati, ovvero la prevalenza netta della prima persona singolare. Data la natura delle interviste, una narrazione della propria biografia linguistica, questo fatto

non sorprende. Complessivamente prevale ampiamente il soggetto esplicito attraverso l'uso del clitico, sia quando viene espresso in posizione davanti al verbo sia in posizione enclitica. Al contrario, è in chiara minoranza l'uso del pronome tonico, eccezione fatta per la prima persona singolare, e per la terza persona plurale dove il pronome tonico supera il soggetto nullo. Complessivamente si registra un 15% di soggetto non espresso esplicitamente.

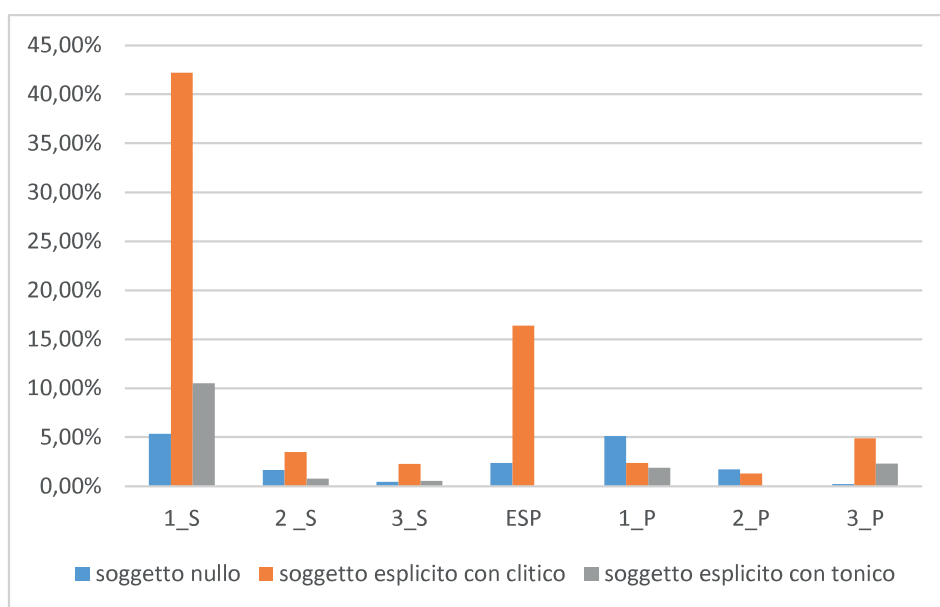


Immagine 2: Distribuzione dei soggetti pronominali (nulli ed espliciti) nel corpus¹⁸.

3.1. Soggetti nulli

Come menzionato pocanzi, i casi di soggetto nullo nel ladino sono possibili per le prime persone e per la seconda persona plurale. Sono invece

¹⁸ L'abbreviazione ESP corrisponde al pronome espletivo (*al* e *ara* in ladino della Val Badia).

agrammaticali per le terze persone, in quanto queste presentano allomorfia e il soggetto non è quindi ricostruibile a partire dai morfemi flessivi dei verbi finiti.

I casi di soggetto nullo delle prime persone riscontrati nel corpus verranno analizzati partendo dai contesti linguistici che potrebbero favorire o sfavorire la loro presenza, a seconda dei seguenti parametri (cfr. anche Nagy 2015): a) la posizione del soggetto nullo a inizio enunciato o al suo interno, b) il tipo di proposizione e c) la co-referenzialità, ovvero se c'è continuità del soggetto o meno.

Le caratteristiche dei vari contesti di soggetto nullo nelle prime persone sono riassunte nella tabella 4.

Posizione del soggetto nullo	iniziale		31,6%
	interna		68,3%
	tipo di proposizione	principale con ordine XV2	63,4%
		subordinata	36,6%
		interrogazione	0
Referenzialità	- continuità del soggetto	43,4%	
	+ continuità del soggetto	56,6%	
		+ espressione del soggetto nell'enunciato antecedente	67,6%
		- espressione del soggetto nell'enunciato antecedente	32,4%

Tabella 4: Contesti di soggetto nullo nelle prime persone.

Ciò che emerge è la prevalenza di soggetti nulli nella posizione interna della proposizione, soprattutto in contesti di inversione verbo-soggetto obbligatoria (si veda nota 17) e quindi in posizione enclitica nelle frasi principali. Nella maggior parte di questi casi risalta la non realizzazione del soggetto quando viene topicalizzato un avverbio, in particolare di tempo, come *spo* “poi, allora”, *do* “dopo”, *dopo*, che è un prestito dall'italiano (es. 6), *ingalin* “poi” (es. 7) – che è prestito dal dialetto sudtirolese. In casi di topicalizzazione dell'oggetto, invece, il soggetto viene realizzato soprattutto con un pronome esplicito. Non sono stati riscontrati soggetti nulli nelle interrogative (si veda il passaggio in

8 a titolo d'esempio). Tuttavia, bisogna precisare che gli enunciati con interrogative sono molto limitati nel corpus. In generale risulta un leggero incremento di soggetti nulli nei parlanti con un repertorio principalmente italofono.

(6)
INT_03 *y:: dopo nia dopo sunØ stè: laprò con associaziuns äh::*
[e dopo niente, dopo sono stato in associazioni.]

(7)
INT_06 *y äh // ingalin l unØ cunsciü.*
[e con il tempo l'abbiamo conosciuto.]

(8)
INT_08 *co mëssi_{1sg.cl} pa dí?*
[come devo dire?]

Per quanto riguarda i casi di soggetto nullo in posizione proclitica, non c'è una preferenza di posizione, si osserva infatti un 31,6% di proclitici in contesti iniziali in frase principale e un 36,6% in contesti di subordinata. Quanto a quest'ultima categoria, i dati indicano una forte tendenza a omettere il soggetto quando persiste la continuità di topic. Inoltre, il soggetto nullo è maggiormente legato all'espressione del soggetto nell'enunciato precedente, così da instaurare un rapporto asimmetrico tra principale e subordinata, atipico per esempio per l'italiano come lingua a soggetto nullo simmetrico (Dal Negro 2019: 51; Cognola 2014: 523-524). Tuttavia, è interessante come questo fenomeno si osservi maggiormente nei tre parlanti con italiano L1. Vediamo a titolo d'esempio il passaggio (9) tratto dall'intervista con la parlante INT_06, italoфона e residente in Val Badia da nove anni. Il topic frasale è la prima persona singolare, espresso inizialmente da un tonico (*iö*), di seguito dal clitico (*i*), per diventare nullo nella subordinata che precede la principale, dove il soggetto viene nuovamente espresso.

(9)

INT_06 **iö** *capî spo m savô interessant / mo: i n essi mai adurè l badiot cina ch'î sun nia gnüda chilò a vir / effettiva- effettivamente / ciudiche canche Ø sun gnüda chilò spo i á mtü man a cunësc plü jënt.*

[io capivo quindi era interessante, ma non avrei mai usato il ladino fino a quando sono arrivata a vivere qui effettivamente, perché quando sono arrivata ho iniziato a conoscere più gente.]

In realtà, i contesti di soggetto nullo delle prime persone in posizione interna di una subordinata sono poco frequenti nei parlanti di ladino L1, in particolare per la prima persona singolare, sia con cambio di referente (10), sia con continuità del soggetto (11). Generalmente, il ladino obbliga ad esprimere il soggetto nella subordinata anche se è già stato nominato, diversamente dall'italiano, dove l'uso del pronome esplicito in caso di continuità è pragmaticamente atipico (Schmitz *et al.* 2016: 105). Per la prima persona plurale, invece, la simmetria tra principale e subordinata nella realizzazione del soggetto non è regolare; infatti il soggetto nullo è possibile anche in questi contesti (12)¹⁹.

(10) (AlpiLink)

S26: La passeggiata che ho fatto fare ai bambini li ha stancati.

mar. *La spazirada ch'î_{1sg.cl.} ti á fat fá ai mituns i á ben stancés*
(IId_U1211).

lmv. *La roda ch'î_{1sg.cl.} á fat fá i mituns i á stanciá* (IId_U0141).

bad. *La spazirada ch'î_{1sg.cl.} ti á fat fá ai mituns i á stanciá jö*
(IId_U1332).

¹⁹ Gli esempi (10) – (12) sono tratti dall'atlante digitale *AlpiLink*, all'interno del quale vengono raccolti dati linguistici nelle varietà romanze, germaniche e slave dell'arco alpino italiano attraverso una piattaforma digitale, che consente agli utenti di registrare e condividere audio nei propri dialetti/nelle proprie lingue minoritarie (cfr. Rabanus *et al.* 2025).

(11) (AlpiLink)

M01²⁰

bad. *al me sa bel // i scrí ion ladin sön whatsapp // o: inc datrai canch' i_{1sg.cl} mëss mné mail a jënt ch' i_{1sg.cl} cunësc* (IId_U1324).

[mi piace scrivere in ladino su whatsapp o anche ognitanto quando devo mandare una mail a gente che conosco.]

lmv. *dailó êi_{1sg.cl} tla scora mesana messâi_{1sg.cl} me scrí sô / y m' imparé adamënz por todësch ci ch' i_{1sg.cl} messâ dí* (IId_U0252).

[li ero nella scuola media, dovevo segnarmi e memorizzare in tedesco quello che dovevo dire.]

(12) (AlpiLink)

S14: Sara dice che mangiamo troppo.

mar. *Sara dij che Ø mangiun demassa* (IId_U0248).

lmv. *La Sara dij ch' Ø mangiun massa tröp* (IId_U1360).

bad. *Sara dij ch' Ø mangiun massa* (IId_U0312).

Sempre per i soggetti nulli proclitici ma in posizione iniziale, vediamo come questi si manifestano nel nostro corpus maggiormente quando c'è continuità del soggetto e in particolare nei parlanti con tedesco L1, come esemplificato nel passaggio in (13) da INT_05, una parlante che abita in Val Badia da 37 anni e dichiara il dialetto sudtirolese come L1.

(13)

INT_05 *i_{1sg.cl}: sun da Pursnú: y i_{1sg.cl} sun ruvada adalerch tl otantun ch' i m' á maridé.*

[sono di Bressanone e sono arrivata nell'ottantuno quando mi sono sposata.]

²⁰ In M01 ai partecipanti del progetto *Alpilink* viene chiesto di raccontare brevemente la propria biografia linguistica.

3.2. *Uso esplicito del soggetto*

Passiamo ora a una categoria che s'interfaccia parzialmente con le proprietà pragmatiche del discorso, analizzando i diversi contesti d'uso del pronome esplicito. Come discusso nella sezione precedente, si osserva complessivamente una netta prevalenza dell'uso del clitico (cfr. imm. 2). In altri termini, il soggetto pronominale tende a non essere espresso non tanto per ragioni pragmatiche legate al discorso, quanto piuttosto per la sua funzione sintattica nella frase. Un confronto tra l'uso dei pronomi clitici e tonici nelle prime persone, considerando la loro posizione nella proposizione e la loro funzione pragmatica nell'enunciato (tab. 5), permette di individuare due aspetti principali. In primo luogo, si registra una marcata prevalenza di clitici soggetto all'interno dell'enunciato, sia in posizione proclitica sia in posizione enclitica, rispetto alla posizione iniziale (72,5% vs. 26,5%). Tale differenza non si riscontra per il pronome tonico, il cui utilizzo in posizione iniziale diminuisce solo marginalmente rispetto alla posizione interna. A prima vista, questo potrebbe suggerire che il pronome tonico venga maggiormente impiegato in posizione di topic. Tuttavia, un'analisi più approfondita rivela che, nella maggior parte dei casi analizzati dei parlanti con italiano L1, il pronome tonico in posizione iniziale non svolge una funzione pragmatica esplicita di [+ *topic shift*] o [+ *focus*]. Di conseguenza, l'uso del pronome tonico in posizione iniziale nel nostro corpus non è riconducibile esclusivamente a proprietà pragmatiche del discorso, in particolare per i parlanti con un repertorio principalmente italofono. A titolo d'esempio riportiamo il passaggio in (14), nel quale osserviamo come l'uso del tonico da parte del parlante INT_9, italofono e residente in Val Badia da nove anni, non sia giustificato a livello pragmatico, in particolare negli enunciati che seguono la proposizione iniziale. Infatti, la presa di turno attraverso il tonico è riscontrabile anche in parlanti con ladino L1, come nell'esempio (15) tratto dal corpus *Alpilink*, mentre negli enunciati che seguono il contesto sintattico richiederebbe un clitico. Si veda anche l'esempio (16) di un altro parlante di ladino L1, nel quale il clitico viene usato anche nel primo enunciato.

(14)

I²¹ *äh lies inc datra val' pur ladin o ascutes äh cianties pur ladin?*
 [leggi anche qualche volta in ladino o ascolti canzoni in ladino?]

INT_09 **io**_{1sg.ton} *lii la Usc di Ladins y: io_{1sg.ton} *ascolti cianties pur ladin coi mituns / o y: hh io_{1sg.ton} *lii storie po (?) i mituns cun il ladin.*
 [(io) leggo la Usc di Ladins e (io) ascolto canzoni in ladino con i bambini o e (io) leggo storie per i bambini in ladino.]**

(15) M01

bad. **iö**_{1sg.ton} *te mia vita: bii suradiüt ladin / i_{1sg.cl} *sun chersciü sö te na familia cun geniturs ladins* (U0182).
 [io nella mia vita parlo maggiormente ladino, sono cresciuto in una famiglia con genitori ladini.]*

(16) M01

bad. **i**_{1sg.cl} *sun la S. M. / i_{1sg.cl} *feji les scores altes a La Ila // la cuinta lizeum de sciënzes umanes / i_{1sg.cl} *viru a Badia* (U0204).
 [sono S.M., frequento le scuole superiori a La Villa, la quinta liceo di scienze umane, abito a Badia.]**

Pronome esplicito	Posizione	Funzioni pragmatiche (+/-)				
clitico	iniziale	26,5 %				
		72,5%				
	interno	XV2	sub.			
		61%	39%			
tonico	iniziale	46%		<i>topic shift</i>	<i>focus</i>	nessuna funzione pragmatica
				27%	12%	61%
	interno	54%		<i>topic shift</i>	<i>focus</i>	nessuna funzione pragmatica
		XV2	sub.			
		27%	73%	21%	42%	37%

Tabella 5: Contesti del pronome esplicito nelle prime persone

²¹ I=intervistatrice.

4. DISCUSSIONE DEI DATI E CONCLUSIONI

Il presente contributo rappresenta un primo tentativo di esplorare alcune dinamiche sociolinguistiche e linguistiche che caratterizzano i *new speaker* di ladino nella Val Badia. I dati emersi dall'analisi sociolinguistica evidenziano, in primo luogo, un atteggiamento prevalentemente favorevole nei confronti della lingua minoritaria, percepita da tutti gli intervistati come un arricchimento e un valore aggiunto all'interno del proprio repertorio linguistico. Tale informazione merita particolare attenzione, se si considera, come ribadito nell'introduzione, che nei contesti di minoranza la presenza di 'nuovi' abitanti non implica necessariamente l'emergere di 'nuovi' parlanti della lingua di minoranza.

Un ruolo particolarmente rilevante è stato associato all'acquisizione avvenuta al di fuori dei contesti istituzionalizzati, che sembra avere favorito un processo di identificazione culturale con la comunità linguistica. Dal punto di vista linguistico, tale processo di acquisizione ha reso evidente una maggiore assimilazione dei tratti variazionali del ladino caratterizzanti proprio per l'espressione del soggetto. Tra l'altro, questi sono risultati meno 'impegnativi' a livello di acquisizione rispetto alle funzioni pragmatiche legate all'espressione del soggetto. I risultati sembrano confermare l'*Interface Hypothesis*, secondo cui le strutture pragmatiche associate all'uso dei pronomi tonici risultano essere più complesse rispetto ai tratti strettamente morfosintattici. In linea con tale ipotesi, si osserva una distribuzione dei pronomi tonici in contesti nei quali ci si aspetta un clitico, in particolare per i tre parlanti italo-foni. Per questi ultimi, infatti, l'espressione del soggetto interagisce in modo più marcato con le funzioni pragmatiche del discorso.

Tuttavia, bisogna puntualizzare che la breve analisi morfosintattica proposta ha carattere esplorativo e non ci permette di giungere a conclusioni definitive o generalizzabili per la categoria dei *new speaker* di ladino. Uno dei limiti è sicuramente il numero ridotto di interviste e dall'altra parte la difficoltà nel ricostruire in maniera sistematica e omogenea le biografie linguistiche come anche l'effettivo grado di esposizione alla lingua minoritaria da parte degli intervistati.

Martinez de Luna Pérez de Arriba *et al.* (2023) affrontano la questione se sia possibile diventare parlanti di una lingua minoritaria (nello specifico, *new speaker* di basco) attraverso unicamente l'apprendimento scolastico. La nostra analisi sollecita l'inversione della domanda: è possibile acquisire il ladino e assumere lo status di *new speaker* al di fuori di contesti educativi e formalizzati?

Questo interrogativo si rivela significativo non solo a livello definitorio, ma anche per la dimensione identitaria di auto-percezione da parte dei parlanti coinvolti. È stato osservato come l'acquisizione è stata un processo immersivo all'interno della comunità, fenomeno che ha costruito un senso di appartenenza alla comunità stessa, anche attraverso l'acquisizione di tratti variazionali tipici della lingua. Quest'ultimo aspetto, infatti, diventerebbe meno prioritario in un contesto formativo più 'controllato', all'interno del quale l'apprendimento sarebbe forse più orientato verso la varietà standard, usata in contesti formali. La stessa etichetta di 'nuovo' parlante, se associata esclusivamente a un percorso di apprendimento linguistico, rischierebbe di limitare la motivazione integrativa, generando nei parlanti una percezione di distanza rispetto alla comunità di riferimento. In questo senso, l'aspetto 'acquisizionale', inteso come processo naturale, appare a nostro avviso cruciale per lo sviluppo di un senso di appartenenza.

Alla luce di queste considerazioni, si auspica lo sviluppo di ulteriori studi, sia sul piano linguistico che sociolinguistico, con l'obiettivo di delineare i tratti caratteristici di questi percorsi di acquisizione.

Libera Università di Bolzano
Facoltà di Scienze della Formazione
sophie.mangutsch@student.unibz.it
ruth.videsott@unibz.it

BIBLIOGRAFIA

Alpilink = Rabanus, S. – Kruijt, A. – Alber, B. – Bidese, E. – Gaeta, L. – Raimondi, G.

2025 *Alpilink Corpus 1.2.0*, In collaboration with Mas, P. – Bertollo, S. – Bissolo, S. – Bonelli, A. – Capelli, D. – Casalicchio, J. – Cioffi, R. – Cordin, P. – Dal Negro, S. – Driussi, I. – Erriu, S. – Glück, A. – Kokkelmans, J. – Murelli, A. – Padovan, A. – Pons, A. – Rivoira, M. – Tagliani, M. – Saracco, C. – Tomaselli, A. – Videsott, R. – Vietti, A. – Vogt, B., <https://doi.org/10.5281/zenodo.8360169>.

Casalicchio, J.

2020 *Il ladino e i suoi idiomi*, in Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (edd.), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 144-201.

Cenoz, J. – Gorter, D.

2023 *Second Language Acquisition and Minority Languages. An Introduction*, in Cenoz, J. – Gorter, D. (edd.), *The Minority Language as a Second Language. Challenges and Achievements*, Routledge, New York, pp. 1-15.

CLaM

2021 *Indagine sociolinguistica CLaM 2021. Cimbri, Ladino, Mòcheno. Risultati ladini*, <https://cimbri-ladino-mocheno-2021.1ett.unitn.it/risultati-comparati-ladini>, 11.01.2025.

Cognola, F.

2014 *On asymmetric pro-drop in Mòcheno. Pinning down the role of contact in the maintenance of a root-embedded asymmetry*, in «Language Typology and Universals» 67/4, pp. 511-532.

Costa, J.

2015 *New speakers, new language: on being a legitimate speaker of a minority language in Provence*, in «International Journal of the Sociology of Language», 231, pp. 127-145.

Dal Negro, S.

2019 *Overt and null subjects in South Tyrolean German: Language use and variation*, in Costantini, F. (ed.), *Syntactic Variation: The View from the German-Language Islands in Northeastern Italy*, Forum, Udine, pp. 45-60.

DPR 670/1972

Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670. Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, 20.11.1972, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 301.

DPR 752/1976

Decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752. Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e di conoscenza delle due lingue nel pubblico impiego, 15.11.1976, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 304.

Dunmore, S.

2018 *New Gaelic Speakers, New Gaels? Ideologies and Ethnolinguistic Continuity in Contemporary Scotland*, in Smith-Christmas, C. *et al.* (edd.), *New Speakers of Minority Languages. Linguistic Ideologies and Practices*, Palgrave Macmillan, London, pp. 23-44.

Flynn, C.J.

2020 *Adult Minority Language Learning. Motivation, Identity and Target Variety*, Multilingual Matters, Bristol – Blue Ridge Summit.

Flynn, C.J. – Harris, J.

2016 *Motivational diversity among adult minority language learners: are current theoretical constructs adequate?*, in «Journal of Multilingual and Multicultural Development», 37/4, pp. 371-384.

Gardner, R.C. – Lambert, W.E.

1972 *Attitudes and Motivation in Second-Language Learning*, Newbury House, Rowley.

Gazzola, M. – Mereu, D. – Burckhardt, T.

2021 *Indicatori e risultati. Principi e linee guida per lo sviluppo di un sistema informativo utile alla programmazione e alla valutazione della politica linguistica a sostegno delle minoranze tradizionali nella Provincia Autonoma di Trento (cimbri, ladini e mòcheni). Autorità per le minoranze linguistiche. Relazione annuale 2020*, Provincia Autonoma di Trento, Trento.

Grinevald, C. – Bert, M.

2011 *Speakers and Communities*, in Austin, P.K. – Sallabank, J. (edd.), *The Cambridge Handbook of Endangered Languages*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 45-65.

Hornsby, M.

2015 *The 'new' and 'traditional' speaker dichotomy: bridging the gap*, in «International Journal of the Sociology of Language», 2015/231, pp. 107-125.

Martinez de Luna Pérez de Arriba, I. – Iñarra Arregi, M. – Suberbiola Unanue, P.

2023 *Language proficiency and language use in Basque as a first or second language*, in Cenoz, J. – Gorter, D. (edd.), *The Minority Language as a Second Language. Challenges and Achievements*, Routledge, New York, pp. 134-158.

Nagy, N.

2015 *A sociolinguistic view of null subjects and VOT in Toronto heritage languages*, in «Lingua», 164, Part B, pp. 309-327.

O'Rourke, B. – Pujolar, J.

2013 *From native speakers to 'new speakers' – Problematizing nativeness in language revitalization contexts*, in «Histoire Épistémologie Langage», 35/2, pp. 47-67.

O'Rourke, B. – Pujolar, J. – Ramallo, F.

2015 *New speakers of minority languages: the challenging opportunity – Foreword*, in «International Journal of the Sociology of Language», 2015/231, pp. 1-20.

Perales, J. – Cenoz, J.

2002 *The Effect of Individual and Contextual Factors in Adult Second-language Acquisition in the Basque Country*, in «Language, Culture and Curriculum», 15/1, pp. 1-15.

Salvi, G.

2020 *Il ladino e le sue caratteristiche*, in Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (edd.), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 67-108.

Soler, J. – Darquennes, J.

2019 *Language policy and 'new speakers': an introduction to the thematic issue*, in «Language Policy», 18, pp. 467-473.

Sorace, A.

2004 *Native language attrition and developmental instability at the syntax-discourse interface: Data, interpretations and methods*, in «Bilingualism: Language and Cognition», 7/2, pp. 143-145.

Schmitz, K. – Di Venanzio, L. – Scherger, A.L.

2016 *Null and overt subjects in Italian and Spanish heritage speakers in Germany*, in «Lingua», 180, pp. 101-123.

Verra, R.

2020 *L'insegnamento e l'uso del ladino nelle scuole delle valli ladine*, in Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (edd.), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 394-423.

Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (edd.)

2020 *Introduzione al Manuale di linguistica ladina*, in Videsott, P. – Videsott, R. – Casalicchio, J. (edd.), *Manuale di linguistica ladina*, De Gruyter, Berlin – Boston, pp. 1-32.

Videsott, R.

2013 *Synchrone und diachrone Analyse des Personalpronomens im gesprochenen Gadertalischen*, in «Ladinia», 37, pp. 147-160.